



PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

e

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna

e

l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sardegna

e

il Centro di Giustizia Minorile per la Sardegna

***PROGRAMMA SPECIALE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE NEGLI ISTITUTI
PENITENZIARI, NEI SERVIZI MINORILI E DI COMUNITÀ DELLA GIUSTIZIA***

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana promulgata il 27 dicembre 1947 e, in particolare, l'articolo 27, che sancisce la finalità rieducativa della pena;

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana promulgata il 27 dicembre 1947 e, in particolare, l'articolo 34, concernente il diritto all'istruzione;

VISTI gli articoli 15 e 19 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario e di realizzazione dello stesso attraverso l'istruzione e la formazione professionale dei condannati ed internati;

VISTE le *Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile*, c.d. Regole di Pechino, adottate con risoluzione ONU del 29 novembre 1985;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante "*Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*";

VISTO il Decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, contenente le "*Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*";

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59 e, in particolare, l'art. 21, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il "*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000 n. 230, di adozione del "*Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*", che incentiva le iniziative nel campo dell'istruzione e della formazione, considerandole indispensabili per la promozione della crescita personale, culturale e socio-economica dei soggetti in esecuzione pena e che - agli articoli 41 e 43 - individua i relativi settori di intervento congiunto dei Ministeri della Giustizia e dell'Istruzione;

VISTE le Linee Guida per i servizi bibliotecari ai detenuti redatte dall'*International Federation of Libraries Associations and Institutions* (IFLA) nel 2005;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, recante "*Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 22 Giugno 2009, n. 122, di adozione del "*Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 16*";

VISTI i Decreti del Presidente della Repubblica 88 e 89 del 15 marzo 2010, contenenti i Regolamenti recanti la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico degli istituti

tecnici e licei ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTA la Comunicazione della Commissione europea *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* del 3 marzo 2010;

VISTA la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la cittadinanza democratica e l'Educazione ai diritti umani adottata l'11 maggio 2010;

VISTO il DPR 263/2012 *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;*

VISTE le *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*, definite ai sensi dell'articolo 11, comma 10 del citato DPR n.263/2012 e adottate con decreto interministeriale 12 marzo 2015 e, in particolare, il punto 3.6, contenente disposizioni in materia di *percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena*;

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107, recante *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* e, in particolare, il comma 23;

VISTA la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione europea a Parigi il 17 marzo 2015;

VISTO il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la "*Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107*" e, in particolare, l'art 4, comma 4;

VISTO il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, recante *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107;*

VISTO il Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, 17 maggio 2018, recante *Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale;*

VISTO il Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della salute 24 maggio 2018, n. 92, di adozione del *Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché*

raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d, della legge 13 luglio 2015 n. 107;

VISTO il Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, recante la “*Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'art.1 commi 82, 83, 85, lettera p) della legge 23 giugno 2017 n. 103*”;

VISTA la RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;

VISTO il Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze 23 agosto 2019, n. 766, recante le “*Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo del biennio e del triennio dei percorsi di istruzione professionale*” di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, emanate ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92;

VISTO il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione (oggi Ministero dell'Istruzione e del Merito) e il Ministero della Giustizia *Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia* m pi.AOOGABMI.ATTI del Ministro.R.0000005.29-10-2020;

VISTO IL Decreto ministeriale del 22 dicembre 2022, n. 328 con il quale sono state adottate le Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 “*Riforma del sistema di orientamento*”, nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU. “;

VISTO il documento *Istruzione ed Esecuzione Penale – Sinergie, Condivisione, Criticità, Riflessioni e Proposte sui Protocolli d'Intesa Regionali e Formazione Congiunta in attuazione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e il Ministero e del Merito* mi.AOODGOSV.REGISTROUFFICIALE.U.0014970.09-05-2023.;

VISTO il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Ministero della Giustizia *Prosecuzione del programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia* m pi.AOOGABMI.ATTI del Ministro.R.00000.27-11-2023;

Premesso che

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito:

- a) garantisce a minori e adulti il diritto all'istruzione, con l'obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
- b) si adopera per la ricerca di condizioni favorevoli per realizzare nelle scuole, in attuazione dell'art. 21 della legge n. 59/1997, la massima flessibilità organizzativa e l'efficacia degli interventi di propria competenza, anche e soprattutto nella ricerca di modelli e procedure adatte alla particolarità dei contesti;
- c) individua nella formazione del personale scolastico la leva strategica per promuovere la qualificazione del servizio scolastico e, in tale prospettiva, favorisce l'intervento di esperti esterni per la realizzazione di azioni che richiedano competenze specialistiche;

d) promuove nelle istituzioni scolastiche interventi di supporto alla convivenza civile e all'impegnogiovanile, al fine di favorire la costruzione dell'identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri, in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria;

Il Ministero della Giustizia:

- a) assicura l'organizzazione del sistema penitenziario per adulti e minori in coerenza con la finalità rieducativa della pena sancita dalla Costituzione;
- b) valorizza l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione di processi di reinserimento del condannato nella vita sociale ed il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- c) favorisce – in linea con la normativa vigente – la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione che siano in grado di accompagnare la persona in un percorso di riconoscimento e ridefinizione delle proprie componenti personali e sociali all'interno di una dimensione educativa che abbia lo scopo di facilitare il riconoscimento delle proprie capacità e dei propri bisogni, al fine di superare l'ottica *compensativa* in favore del principio di *apprendimento lungo tutto l'arco della vita (lifelong learning)*;
- d) cura per il settore penale minorile – gli aspetti relativi all'assolvimento del diritto/dovere allo studio, alla realizzazione di un percorso di crescita responsabilizzante che preveda il riconoscimento e lo sviluppo delle competenze nella prospettiva di reingresso nei sistemi educativi formativi e/o nell'accesso al lavoro, all'attuazione di percorsi di istruzione-formazione che possano contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;
- e) contribuisce a garantire l'esercizio del diritto all'educazione del minore attraverso metodologie che riconoscano tutte le specificità della particolare fase di vita dell'adolescente e dell'iter penale, anche mediante la predisposizione e realizzazione di progetti d'intervento educativo individualizzati dei soggetti sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'Autorità Giudiziaria Minorile, con particolare attenzione alle attività di studio e formazione, secondo i bisogni espressi dal singolo soggetto.

Si conviene quanto segue:

*Art. 1
Oggetto*

Il presente Protocollo d'Intesa ha come oggetto la collaborazione in ambito scolastico tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Ministero della Giustizia, nel quadro delle rispettive competenze e nel rispetto dei principi di autonomia scolastica e delle scelte delle singole istituzioni scolastiche assunte nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF).

*Art. 2
Finalità*

Il presente Accordo è finalizzato ad attivare percorsi didattico-educativi rivolti sia ai ristretti adulti sia ai minori e adulti sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'Autorità Giudiziaria.



Art.3
Azioni programmatiche

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ed il Ministero della Giustizia si impegnano a:

- a) garantire l'assolvimento dell'obbligo e del diritto/dovere all'istruzione e ad attuare piani personalizzati d'istruzione per i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria – con particolare attenzione ai soggetti minori con disturbi specifici dell'apprendimento;
- b) assicurare continuità nell'attuazione del Patto formativo qualora intervenga un cambio di misura o remissione in libertà, al fine di garantire l'adempimento degli obblighi formativi per i soggetti minorenni, prevedendo attività di sostegno e accompagnamento attraverso attività di tutoraggio nei percorsi scolastici in area penale interna ed esterna;
- c) favorire l'attivazione della didattica a distanza e la formazione a distanza quali ulteriori opportunità educative e formative;
- d) attivare negli Istituti penitenziari, per adulti e minori e nei Servizi e Uffici periferici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità i percorsi di istruzione degli adulti di cui al DPR 263/2012, articolo 4, comma 1, lettera a), b) e c);
- e) sostenere la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi di istruzione attraverso l'adozione - organica e adeguata alla specificità dell'utenza - degli strumenti di flessibilità, di cui all'articolo 4, comma 9 del DPR. n. 263/2012, così come disciplinati nelle Linee Guida adottate con DI 12 marzo 2015, in coerenza con il principio di individualizzazione del trattamento penitenziario;
- f) promuovere attività di orientamento sia in entrata, per sostenere il soggetto nel processo di consapevolezza delle proprie competenze e aspirazioni, sia in uscita, per rafforzare le competenze apprese e indirizzarle verso un concreto reinserimento sociale, mediante la predisposizione, da parte delle Commissioni di cui all'art.5, comma 2 del DPR n.263/2012, di specifici interventi di accoglienza e orientamento necessari alla definizione del Patto Formativo Individuale;
- g) caldeggiare specifiche attività di aggiornamento e formazione congiunta del personale dei CPIA (unità amministrativa e unità didattica), dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile e di Comunità su temi di comune interesse, al fine di favorire e diffondere la condivisione di valori e comportamenti professionali coerenti con le finalità dei percorsi di istruzione in carcere ed i bisogni formativi dell'utenza.

Art.4
Impegni dell'Ufficio Scolastico Regionale

L'Ufficio Scolastico Regionale si impegna a:

- a) favorire, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, l'applicazione delle misure di sistema di cui al punto § 3.6 del DI 12 marzo 2015, finalizzate ad apportare i necessari adattamenti organizzativi;
- b) favorire, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, la realizzazione delle attività di collaborazione e raccordo sinergico di cui al paragrafo § 3.6 del DI 12 marzo 2015 con il territorio e le strutture territoriali che compongono il Dipartimento per la giustizia minorile, volte ad assicurare ai soggetti interessati – sia all'interno della struttura penale che all'esterno della stessa - la frequenza dei suddetti percorsi, nella prospettiva di consentire il conseguimento di più elevati livelli di istruzione nonché di favorire interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno dopo la loro uscita dal circuito detentivo;

c) attivare negli istituti di prevenzione e pena i percorsi di istruzione per adulti di cui al DPR 263/2012 e gli interventi di ampliamento dell'offerta formativa.

Art.5

Impegni del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna

Il P.R.A.P. si impegna a:

- a) rilevare fra la popolazione ristretta negli Istituti Penitenziari del distretto, lo specifico fabbisogno formativo ed eventuali "criticità", riscontrate nell'attivazione, mantenimento o eventuale soppressione dei corsi scolastici, in modo da poter segnalare le stesse all'U.S.R. per la ricerca condivisa di possibili soluzioni;
- b) facilitare il raggiungimento, nei singoli II.PP., della presenza del numero minimo di detenuti interessati all'inserimento nei percorsi scolastici di cui si vorrebbe l'attivazione, promuovendo a livello distrettuale gli Interpelli Scolastici richiesti o inoltrando le medesime richieste al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per la divulgazione di Interpelli Nazionali, qualora a livello distrettuale le istanze raccolte si rivelino insufficienti per la costituzione delle classi;
- c) promuovere incontri tra il personale dell'Amministrazione Penitenziaria e il personale scolastico al fine di condividere, in particolare, strumenti e metodi per la gestione delle attività didattiche;
- d) predisporre i necessari ed opportuni provvedimenti per fare in modo che eventuali trasferimenti dei detenuti ed internati inseriti in percorsi scolastici siano attuati, in coerenza con quanto previsto dall'art. 41, comma 4 del D.P.R. 230/2000, *in un istituto che assicuri alla persona trasferita la continuità didattica*, fatte salve particolari esigenze di sicurezza;
- e) garantire l'attivazione della Commissione didattica, di cui all'articolo 41 comma 6 del D.P.R. 230/2000, in tutti gli Istituti Penitenziari del distretto.

Art.6

Impegni dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sardegna

L'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (di seguito UIEPE) per la Sardegna, si impegna a rilevare fra le persone in carico agli UEPE del distretto Sardegna, il fabbisogno formativo e/o le richieste di inserimento presentate per i percorsi scolastici di alfabetizzazione (A1 e A2), di I e di II livello al fine poter inserire gli aspiranti in contesti funzionali al raggiungimento del successo formativo.

Art.7

Impegni del Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna

Il CGM si impegna a:

- a) rilevare lo specifico fabbisogno formativo sulla base dei minorenni e giovani adulti presenti nell'Istituto Penale per i Minorenni al fine di assicurare l'attivazione del corso scolastico;
- b) assicurare la costituzione e l'operatività della Commissione didattica presso l'Istituto penale per i minorenni (art.41 comma 6 DPR 230/2000) e il raccordo con la commissione per la definizione del Patto Formativo Individuale (art. 5 comma 2 DPR 263/12);



- c) favorire l'attuazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata che tengano conto delle esigenze e dei bisogni formativi delle persone in età evolutiva e giovane adulta;
- d) garantire l'attivazione e l'accesso a modalità di didattica a distanza (DAD e FAD) in ambito detentivo, per consentire la prosecuzione dei percorsi di istruzione, in particolare del triennio della scuola secondaria di secondo grado.

Art.8
(Comitato attuativo)

1. Per l'attuazione del presente Protocollo d'intesa sarà costituito un Comitato attuativo, composto da rappresentanti qualificati sulle specifiche tematiche afferenti a: Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna, all'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sardegna e al Centro di Giustizia Minorile per la Sardegna.
2. Il Comitato attuativo sarà coordinato da un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna.
3. Alle riunioni potranno essere invitati soggetti esperti sui temi del presente accordo, anche esterni alle Parti e/o appartenenti ad altre Amministrazioni ed Enti. In particolare, potranno partecipare alle riunioni del Comitato il Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale o suoi delegati.
4. Il Comitato curerà l'applicazione del presente Protocollo d'intesa attraverso:
 - a) la stesura di un *Piano annuale* delle attività di istruzione e formazione che individui per ogni anno scolastico le priorità di azione;
 - b) il monitoraggio delle azioni inserite nel Piano annuale;
 - c) l'individuazione delle modalità più idonee per la più ampia diffusione delle iniziative attivate;
 - d) l'elaborazione di eventuali nuove proposte, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo d'intesa.
5. La partecipazione ai lavori del Comitato è a titolo gratuito e senza alcun onere per l'Amministrazione di appartenenza.

Art.9
(Gestione e coordinamento)

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna curerà la costituzione del comitato di cui all'articolo 8, i profili gestionali e organizzativi, nonché il coordinamento e la valutazione delle iniziative realizzate a seguito del presente Protocollo d'Intesa.

Art.10
(Durata)

Il presente Protocollo d'intesa ha la validità di tre anni dalla data di sottoscrizione e. Dall'attuazione del Protocollo non devono derivare, in ogni caso, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

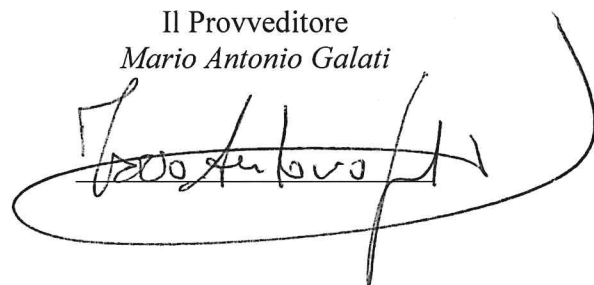
*Art. 11
(Diffusione)*

Le Parti concordano di impegnarsi per un'adeguata diffusione del presente Accordo. Inoltre, si impegnano ad assicurare la necessaria collaborazione, al fine di garantire la sostenibilità delle attività e la replicabilità delle buone pratiche realizzate.

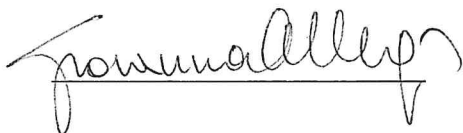
Per l'Ufficio Scolastico Regionale
Il Direttore Generale
Francesco Feliziani

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'F. Feliziani', written over a horizontal line.

Per il PRAP
Il Provveditore
Mario Antonio Galati

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Galati', written over a horizontal line.

Per il CGM
La Dirigente
Giovanna Allegri

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Allegri', written over a horizontal line.

Per l'UIEPE
Il Dirigente
Guglielmo Sacco

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Sacco', written over a horizontal line.